

IL GIARDINO SEGRETO



PEZZI UNICI

Enrico Marone Cinzano, 50 anni, tra le sue creazioni. Considerato uno degli uomini più eleganti al mondo, oggi produce mobili-scultura che fondano artigianato e coscienza ecologica.

L'ARTE DEL RICICLO

Per i mobili e gli arredi (ma anche per i suoi abiti) Enrico Marone Cinzano parte da un'idea forte. Che è anche una filosofia di vita

DI ANNAMARIA SBISÀ

SI È MOLTO PARLATO DEI SUOI PEZZI UNICI, arredi d'eleganza posizionati nella prima stanza della mostra numero uno dell'ultimo Salone del Mobile di Milano, al Museo Bagatti Valsecchi. Parliamo invece di lui, di Enrico Marone Cinzano, origini di nobiltà internazionale, una prima vita molto rock'n'roll, una seconda ambientalmente impegnata che lo rende felice, il benessere del pianeta come segreto di un radioso benessere personale, il procedimento produttivo come segreto del suo lavoro. In entrambe le vite, quella altamente rock e quella ad alto tasso di sostenibilità, il conte è comunque presente nelle classifiche dei meglio vestiti al mondo: già definito imprenditore di stile quando nel 2000 aveva lanciato il progetto Alabama, magliette con tessuti riciclati, ora precisa: «Sono uno che va fino in fondo». Ripassiamo allora tutto il suo circumnavigare interiore, mettendoci dentro: le feste irripetibili nella sua casa di New York, un guardaroba dove tra pantaloni in pelle sveltivano quelli in cocodrillo aibino, ma non mancavano doppiopetti in pitone, dal momento d'amore per i cani assecondato con otto rottweiler, passando a quello attuale per le fotografie, circa 8 mila e tutte ripetizioni, poi i tatuaggi su tutto il corpo («Se li fai, devi crederci»). In questo andare fino in fondo, c'è un fondo di severità, che secondo lui non fa male: «Per non avere rimorsi, di non aver fatto abbastanza». Ora crede nello yoga, e piuttosto che

saltare, punta la sveglia alle 4 del mattino: «Trovo interessante l'estremo, per arrivare alla vera natura delle cose». Siamo arrivati alla voce Natura, al nocciolo, il suo credo ambientale. Quello che Enrico coltiva quotidianamente sulla pagina di Facebook; alla voce interessi personali si legge «Migliorare qualità della vita e rispetto per qualunque essere vivente».

Severità, si diceva, passiamo agli arredi. Innanzitutto Marone Cinzano non si sente un designer (termine con qualcosa di frivolo o di tendenza, immaginiamo) ma semplicemente «Un produttore di cose». Di semplice, i suoi pezzi venduti da Rossana Orlandi non hanno nulla, il processo operativo è sofisticato

quanto lui: mobili-scultura fatti a mano, con materiali solo di riciclo, di nuova utilità. Ipnottizzano le forme sospese, tavoli, sedie, persino un letto paiono galleggiare, a lui pare importante solo unire artigianato e coscienza ecologica: «Siamo troppi e ci sono troppe cose. Per l'ambiente non si può che sprecare meno: usare meglio». Per esempio lui, nel fare l'appartamento di Londra senza nulla che non sia *local made*, atossico e di riciclo: da sette anni abita in albergo. Non è il massimo del lusso? «È anche il massimo dell'essenzialità. Non hai una casa, non hai delle cose, nessun effetto speciale, un ospite vede solo la persona». Ora sta studiando la casa in cui non entra niente che non sia stato fatto «in zona». Il pavimento arriva da un castello inglese demolito, tutto il resto, dal tostapane alla cucina, dai materassi alla carta igienica, dai dintorni di Londra stessa: fino in fondo. Se la vita precedente è stata «troppo», questa non scherza, in quanto a intrasigenza: «A me interessa sempre e solo andare fino in fondo. Se sembra di essere tornati indietro, basta vederlo come un riciclo esistenziale».